

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

La sera avanti del giorno destinato per la Sacra Visita che fu lí 30 Agosto circa, le ore ventidue havendo hauto notizia certa che il Prelato sarebbe statto poco dopo al Ponte Meduna, furono allestite otto carrozze tre a quattro cavalli e cinque a due, nella prima v'erano li Signori Deputati sudetti e nella seconda li due Reverendissi(mi) Vicarij, cioè il Nobil Signor Don Francesco Ovio et il Signor Don Lorenzo Rinaldi, con il Reverendissimo Paroco di San Giorgio Don Angelo Beltrame, con altri Preti della Città e buon numero di Nobiltà che componeva il numero delle carrozze, con ventiuno di questi marcanti e bottegari a cavallo tutti in buon arnese che marchiavano inanzi con buona ordinanza. Con tutta questa comitiva all'ora sudetta si partirono di Pordenone et andarono ad incontrarlo sino al Ponte Meduna sudetto, ove arrivati che furono da lì una mezz'ora circa comparve di là del Ponte in lontananza la Carozza del Prelato et havendo ogn'uno posto piede a terra, li Signori tre Deputati, con il seguito di tutti que Nobili ceh intervennero si portarono a' piedi subito di là del Ponte ed il Clero tutto stavan aspetandolo a piè fermo preso e di quà del Ponte. Arrivato dunque il Prelato a' piedi del Ponte smontò di Carozza e così fecero li altri tre Religiosi, cioè il Reverendissimo Signor Canonico Molin Vicario Visitatore e gli altri due di Sua Corte. Si fecero avanti li tre Signori Deputati e fecero il loro complimento che li fu risposto dal Prelato con atti di somma cortesia e compitezza, venendo inchinato da tutti gli altri. Accompagnato da tutta questa comitiva pasò il Ponte a piedi, ove poi pasato che fu si presentarono prima li Parochi poi tutto il rimanente di altri Sacerdoti che fu inchinato da tutti e pervenuti in quella prateria, ove erano radunate tutte le carrozze e cavalli, il Prelato invitò nella sua carozza li tre Signori Deputati e li tre suoi Religiosi montarono in quella ove erano li Deputati. Così marchiando avanti quei a cavallo, e venendo in seguito prima la carozza del Prelato poi le altre tutte di

seguito verso Pordenone. Ma per render più adorno questo accompagnamento si prese la via di passar il Ponte del Fiume Noncello situato a' piedi della Villa di Torre trapasando per detta Villa e imbocando la strada di Cordenons e pasando per il borgo detto della Collona, arrivarono poco prima, dell'*Ave Maria* in Pordenone passando per la Piazzetta del borgo e calando giù per tutto il Paese sino alla Casa sudetta di sua habitazione, con quantità di gente e sotto il porticato e dalle finestre che stavano ad aspettare un tal passaggio. Arrivato che fu e di nuovo complimentato, ogn'uno si ritirò e andarono alle loro Case.

Venuta la mattina del giorno seguente 31 Agosto 1783 giorni di Domenica destinato per la Sacra Visita, il Prelato mandò un suo Prete di Corte dal Nobil Signor Conte Gio: Lucio Ricchieri Podestà dandoli notizia della sua venuta, cosí il detto Signor Podestà, unitamente alli tre Nobili Signori Giudici mandarono il loro Cancelliere a ralegrarsi della sua venuta e ringraziarlo, e nel tempo medesimo pregandolo di prescrivergli l'ora di poter personalmente inchinarlo, che fu accordata la visita alle ore tredici dell'istessa mattina, dove furono ricevuti e trattati con somma gentilezza. Dopo questa ebbe la visita de' Signori tre Deputati sudetti. Stabilita era di già l'ora della Sacra Visita di questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco dopo suonate le quattordici, che in detto tempo stabilita ogni cosa si portò il Cleso Processionalmente in numero di trenta otto Preti in cotta et il Rmo: Vicario Rinaldi in Piviale con Croce inalborata inanzi e con baldachino portato da quattro Giovani Nobili alla Casa del Prelato e fatolo ginocchiare sopra d'un cosino stando sotto il baldachino baciò la Croce che il Paroco gli diede e levatosi in piedi fu intuonato l'Inno *Iste Confesor*, dopo haver cantata l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus* e proseguirono la Procesione sino preso la porta della Chiesa, ove eragli preparato un Trono, dove asciso che fu, si vestí Pontificalmente ed intanto fu cantato il *Benedictus*, entrò in Chiesa con tutte le sue livree e Cameriere e Preti di Corte. Arivato all'Altar Maggiore orò poco tempo, indi salito in Trono si mise la Pianetta e cominciò la Santa Messa e terminato il Vangelo, salí sul Trono e stando a sedere recitò la sua Pastorale non solo a tutto il Clero, ma ancora a tutti li Parochi della Forania invitati ad udirla. In fra l'azione della Messa comunicò di propria mano duecento e più Persone e poi terminata la Messa, fece la Visita del Sacramento con le formule consuete dando esso con il Sacramento la Benedizione. Ritornò in Trono si spogliò della Pianetta si mise in Piviale, con mitria e Pastorale ed intuonò il *Deprofundis*, e si fece la Procesione per li morti d'intorno tutti il Cimiterio con l'esequie e recitata da esso la Coleta, fu terminata per questa mattina tanto la Funzione che durò dalle ore quattordici sino alle diciotto. Il dopo pranzo circa le ore venti si portò nuovamente in Chiesa alla Dotrina Christiana, ove erano radunati, e venuti Procesionalmente cento e più ragazzi e cento e sessanta ragazze co' suoi Maestri e Maestre, dove a questi e a queste fatte dal Prelato varie interrogazioni e terminata la Dotrina, fece la Cresima, conferendola a trecento e più Ragazzi e Ragazze, che poi terminata, ritornò a Casa andando in quell'ora che erano le ventidue al pranzo, come è suo costume di fare ogni giorno.

Il giorno seguente di lunedì che fu il dí Primo Settembre 1783 alle ore quattordici si portò il Prelato nuovamente in Chiesa San Marco e

dopo haver celebrata Messa, fece la visita universale di tutta la Chiesa secondo il solito, cioè di tutti gli Altari, Battisterio, Confesionali, Sagrestia et altre cose, facendo e conferendo la Cresima a moltissime Persone proprie e civili, che non furono ieri per la gran fola di gente che vi era, e terminata ogni cosa verso le ore dieci sette e mezza si restituí a Casa, e in questa giornata non uscí fuori piú ricevendo le visite di molti Religiosi Preti e Secolari.

Il martedì mattina che fu li 2 Settembre all'ora solita, cioè dopo le ore quattordici si portò in Carozza con li due Nobili Signori Deputati, seguitato con due altre carozze, ove eravi il Rmo: Vicario Visitatore, il terzo Deputato e tutti gli altri Religiosi Preti di Sua Corte, a visitar la Parochiale Chiesa di San Giorgio nel Borgo Superiore di questa città et arrivato alla Chiesa smontò di Carozza con tutti gl'altri e riceputa fuori del Cimitero da quel Rmo: Pievano in Piviale, con il suo picciolo Clero in cotta e posto sotto il Baldachino portato dalli sudetti quatro Nobili, entrò in Chiesa col canto del *Te Deum*, terminato il quale, orò avanti il Santissimo Sacramento, ricevè al solito al bacio della mano il Clero, si apparò e celebrò la Santa Messa, fece la visita del Sacramento, fece la Procesione e l'esequie per i morti, comunicò in fra l'azione della Messa da novanta Persone circa, fece la visita del Batisterio, Sacrestia, Confessionari, Altari tutti, e alle ore diciassette andò alle Monache a cresimar una educanda e stette in Parlatorio sino le ore venti circa e si restituí a Casa; fece anco la Cresima in Chiesa sudetta di San Giorgio a cinquanta e piú Ragazzi.

Il Mercoledì mattina li 3 Settembre alle ore quattordecì in Carozza con li due Nobili Deputati, et altra carozza di seguito si portò con tutta la Corte alla Visita della Chiesa del Convento de' Reverendi Padri Capuccini di questa Città e smontato a piè della riva fu riceputo da tutti que' Religiosi che procesionalmente l'incontrarono e posto sotto il Baldachino intonato l'*Himno Iste Confesor* secondo il solito, e nel entrar in Chiesa il *Te Deum*, visitato il Sacramento celebrò la Santa Messa, e nel azione comunicò da quaranta Persone poi fece le solite esequie per li Morti, visitò il Sacramento, Altari tutti, Confessionarij e Sacrestia secondo il solito, e terminato ogni cosa si restituí a Casa sempre servito da' Signori Deputati.

Questa stessa sera 3 Settembre alle ore ventidue per portarsi fuori di Pordenone il sopranominato Prelato nostro dignissimo verso il Castello di Porzia con l'accompagnamento di otto carozze di seguito, la maggior parte Ecclesiastici e alquanti Gentiluomini del Paese, preceduto di venticinque mercanti e botegari che marchiavano avanti a cavallo, havendolo accompagnato sino sul confine di Porzia, ove core la Brentella che conduce le legne faghère alla barca, stando nella carozza del Prelato tutti tre li Nobili Signori Deputati, e ringraziati si essi come tutti gli altri delle tante e sí copiose finenze ricepute da esso ed anco da tutti li Reliosi di sua Corte, partí contentissimo e sodisfatissimo con atti di tenerezza e di aggradimento abbondantissimi essendo tutte le cose andate bene senza un minimo disordine immaginabile.

Nel terminare di quest'anno 1783 sarà cosa degna di qualche memoria ancora il descrivere quest'autunno che fu una stagione bellissima di giornate serene con strade perfettissime che invitavano il viaggiare cosa ai nostri

giorni rarissima, e seguitò questa sino quasi il termine dell'anno, ma però sempre con freddo acuto che incominciò li primi giorni del mese di Ottobre.

Nel cominciar poi dell'*anno nuovo 1784* il tempo mutò faccia e si fece assai pessimo, con venti gagliardissimi e quasi continui, con piogge e giaci e nevi così frequenti sino due e tre volte per settimana con freddo oribile che gli operanti non potevano lavorare per l'acuto freddo, le strade tutte erano ridote un lastra continua di ghiaccio che ad'ogni tratto si stava in pericolo grande di cadere e farsi del male come purtroppo successe a molti non solo in questa nostra Città, ma in molti altri luoghi, insomma se l'autunno fu bello e dilettevole, l'inverno fu altrettanto cattivo e scelerato, e lungo più e meno sino la metà del mese di Maggio, con il consumo di legna grandissimo per due invernate, ridote queste ad un prezzo eccessivo, che stentatamente se ne potevano ritrovare essendo anco per questo caso il Paese in qualche agustia per le strade tutte ridote così cative e pesime, con buse e precipicij, tali che a forza d'animali e huomeni un caro con la metà del solito carico potevano transitare.

(continua)